

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

---

II. LEGISLATURA  
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 125<sup>a</sup><sub>ste</sub> SITZUNG  
11-7-1956

INDICE - INHALTSANGABE

Interrogazioni e interpellanze.	<i>pag. 2</i>	Anfragen und Interpellationen.	<i>Seite 2</i>
Disegno di legge n. 201: „Provvidenze a favore del patrimonio alpi- nistico regionale“.	<i>pag. 4</i>	Gesetzentwurf Nr. 201: „Massnahmen zugunsten des alpinen Ver- mögens der Region“.	<i>Seite 4</i>

**Presidente: Dott. SILVIUS MAGNAGO**

**Vicepresidente: Avv. RICCARDO ROSA**

(Ore 10)

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Appello nominale.

**PRUNER (Segretario - P.P.T.T.):** (*fa l'appello nominale*).

**PRESIDENTE:** Lettura del processo verbale della seduta 10.7.1956.

**PRUNER (Segretario - P.P.T.T.):** (*legge il processo verbale*).

**PRESIDENTE:** Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Svolgiamo le interrogazioni e interpellanze non svolte l'ultima volta per mancanza degli interrogati.

Interrogazione del cons. Raffaelli al Presidente della Giunta Regionale:

*« Desidero interrogare il signor Presidente della Giunta Regionale per sapere a quale punto siano giunti i lavori preparatori per la ristampa del Codice delle leggi regionali e se sia intenzione della Giunta di organizzare un piano o di vendita o di distribuzione tale da consentire che magistrati, avvocati e tutti i professionisti che ne abbiano interesse o necessità, possano venirne agevolmente in possesso ».*

**ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.):** Posso informare il Consigliere interrogante che la seconda edizione del Codice è in corso di stampa. Questa seconda edizione si differenzierà, spero in meglio, dalla prima edizione, in quanto eviteremo la pubblicazione delle leggi che hanno un puro valore storico, tipo la costituzione di nuovi Comuni, tipo le leggi di approvazione delle supercontribuzioni, ecc. e limiteremo la pubblicazione alle vere e proprie leggi di contenuto economico, organizzativo ecc.; completeremo poi il quadro della legislazione dello Stato, che nel primo Codice era riportata parzialmente, ed aggiungeremo anche la legislazione di interesse generale, tipo costituzione della Corte Costituzionale, leggi sul funzionamento della Corte Costituzionale ecc. C'è

stata una revisione integrale del materiale da pubblicare e ci siamo trovati ormai a raccogliarlo tutto ed a predisporre anche la traduzione per l'edizione tedesca.

Per quanto riguarda la domanda della distribuzione, abbiamo deliberato di aumentare di 500 copie la tiratura rispetto alla prima edizione, la quale prima edizione fu di 1500 copie, in parte distribuite gratuitamente a Comuni, enti, istituzioni e biblioteche ecc., ed in parte messe in vendita. Siccome di quella prima edizione ci rimangono solo 50 copie perchè nel volgere di questi anni ci fu richiesta di acquisto da parte di professionisti, amministratori e privati che avevano interesse a disporre del Codice, abbiamo pensato di aumentare la tiratura di 500 copie, prevedendo che avremo un aumento nella domanda di acquisto di questa seconda edizione aggiornata e completa, migliorata anche nella disposizione della materia. Contiamo che la distribuzione del Codice avvenga prima della fine di questa legislatura, se ci fossero ritardi tipografici o altro nei primi mesi dell'anno prossimo, ma è nostro desiderio di distribuirlo entro la fine di questa legislatura.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Grazie.

**PRESIDENTE:** Interrogazione del cons. Raffaelli:

*« Interrogo il signor Presidente della Giunta Regionale per sapere quale fondamento hanno le voci di un imminente trasferimento ad altro incarico e altra sede del Segretario Generale della Regione dott. avv. comm. Mattia Mininni e, in tal caso, se la Giunta Regionale intende ripetere l'esperimento di dare un incarico di tale importanza e delicatezza a persona che intenda prestare il suo servizio alla Regione solo a tempo determinato, con evidente pregiudizio degli interessi della Regione stessa ».*

**ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.):** Per quanto riguarda la seconda parte dirò al cons. Raffaelli che dopo la partenza di Mininni l'argomento non è stato ancora esaminato dalla Giunta, anche perchè dobbiamo vedere di portare un po'

avanti, se ci riuscirà, come dirò rispondendo ad altra interrogazione, la legge sull'ordinamento del personale; probabilmente decideremo di attendere di poter fare un concorso per questo posto. Siccome ci sono state però anche delle discussioni circa la opportunità di mantenere o di non mantenere una carica ed una funzione del genere, preferiamo arrivare alla sistemazione definitiva di questo tema dopo che il Consiglio stesso avrà deciso dell'organico del personale approvando la relativa legge.

**PRESIDENTE:** Interrogazione del consigliere Defant:

« In riferimento all'ordine del giorno, trattante lo sfruttamento delle piante aromatiche, medicinali e delle piante officinali in genere, approvato all'unanimità dal Consiglio Regionale il giorno 22 dicembre 1953, il sottoscritto chiede d'interrogare il signor Presidente della Giunta Regionale su quanto segue:

1) il motivo per il quale la Commissione erboristica regionale venne formata con un ritardo di cinque mesi circa (28.5.1954) rispetto alla data in cui il Consiglio Regionale approvò l'ordine del giorno di cui sopra;

2) il motivo per cui a segretario della Commissione erboristica venne nominato un funzionario dell'amministrazione regionale anzichè un membro della Commissione stessa, in considerazione dell'alta specializzazione richiesta a tutti i membri della Commissione e quindi anche al segretario della medesima, al quale incombeva innanzi tutto un delicato lavoro di coordinamento;

3) il motivo per cui il programma, elaborato dalla precitata Commissione nella sua prima seduta del 28.5.1954, venne, con criteri del tutto arbitrari, notevolmente ridotto tanto sul piano organizzativo quanto su quello didattico divulgativo, con conseguenze facilmente intuibili sul risultato complessivo del lavoro svolto dalla Commissione. Risultato ulteriormente peggiorato dalla condotta della Segreteria, la quale mai si occupò di sviluppare il lavoro svolto dalla Commissione;

4) si desidera conoscere in modo particolare il motivo per cui la durata in carica della Commissione, stabilita per un periodo di almeno un anno, venne successivamente ridotta a pochi mesi;

5) se è conforme al vero che la ridotta attività

della Commissione debbasi in parte attribuire all'insufficiente stanziamento di fondi da parte della Giunta Regionale;

6) se risponde al vero che il conferimento dell'indennità commissariale venne eseguita con un ritardo di ben otto mesi (!) dalla data d'inizio dell'attività della Commissione;

7) se risponde al vero che la somma versata ai membri della Commissione erboristica, a titolo di indennità, (L. 50.000) corrisponde a soli cinque mesi di attività;

8) si desidera conoscere il motivo per cui la delibera della Giunta Regionale, presa in data 15.10.1954, concernente il periodo di corrispondenza dell'indennità mensile di lire 10.000 spettante ai Commissari, non venne comunicata tempestivamente ai singoli membri della Commissione stessa ».

**ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.):** Non spiace a Defant se leggo la risposta scritta, già elaborata dagli uffici, alla Sua interrogazione, perchè, essendo un'interrogazione molto minuziosa, ho desiderato che anche la risposta lo sia e sia in termini di assoluta esattezza.

1) Il compito della Commissione non era certo tale da richiedere un procedimento d'urgenza per la sua formazione, tanto è vero che essa ha agevolmente svolto il suo compito nel periodo di attività effettiva (1 maggio-30 settembre 1954).

La Commissione non è stata nominata da parte della Giunta Regionale il 28.5.1954, come dall'interrogazione, bensì con decorrenza 15.4.1954 (vedi deliberazione n. 369 del 2.4.1954, registrata alla Corte dei Conti il 15.5.1954).

2) Quale segretario della Commissione erboristica è stato scelto un funzionario dell'Amministrazione, allo scopo di mantenere stretti contatti con l'Amministrazione stessa, la quale doveva ovviamente tenersi al corrente sull'attività svolta.

La sua nomina è avvenuta in piena legalità (delibera 9.7.1954, n. 785, registrata alla Corte dei Conti il 29.7.1954 e decreto n. 752/1091 del 13 luglio 1954); con minima spesa è stato così possibile svolgere il lavoro di coordinamento ed organizzativo necessario, sulla scorta di quanto stabilito dalla Commissione. In quanto alla mancata alta specializzazione, che, secondo l'interrogazione

cui si risponde, sarebbe stata richiesta; si fa presente che la preparazione specifica del segretario, laureato in scienze forestali e membro della Società Botanica Italiana, non lasciava alcun dubbio. Le numerose pubblicazioni dello stesso e la sua profonda cognizione di causa davano ampio affidamento.

3) Non risulta che al programma iniziale tracciato dalla Commissione siano state apportate varianti «arbitrarie». Tutto il programma ha formato oggetto di attento esame e studio da parte dei membri della Commissione, che su scorta dei risultati ottenuti attraverso una serie di raduni zonali, svoltisi in centri prestabiliti delle due provincie, ha consentito di orientare l'attività nel senso di più pratiche realizzazioni. I raduni furono tenuti nelle seguenti località: Pergine, Vigolo Vattaro, Baselga di Pinè, St. Orsola, Borgo, Pieve Tesino, Lavarone, Folgaria, Terragnolo, Raossi, Ala, Brentonico, Pannone, Aldeno, Bezzecca, Storo, Pieve di Bono, Tione, Pinzolo, Ossana, Malè, Brez, Cles, Taio, Denno, Andalo, Bleggio Inf., Arco, Vezzano, Lasino, Cembra, Cavalese, Trento, Sover, Predazzo, Fiera di Primiero, Canal S. Bovo, S. Michele, Vigo di Fassa.

Brunico, Campo Tures, Villabassa, Egna, Bolzano, S. Vigilio, Vipiteno, Silandro, S. Valpurga d'Ultimo, S. Leonardo in Passiria, Lana, Terlano, Sarentino, Ponte Gardena, Bressanone, Ortisei.

Per quanto concerne il lavoro della segreteria in rapporto ad un maggior sviluppo del lavoro della Commissione, si precisa che il lavoro stesso è stato svolto in relazione alle esigenze. Non lieve è stato il compito organizzativo e di coordinamento (divulgazione e raccolta questionari con dati statistici, preparazione e meticolosa diffusione dei manifesti, convocazione raduni di valle, convocazione membri della Commissione, verbalizzazioni, ecc.) e tutto senza alcun compenso speciale.

A varie riprese è stato reso noto che l'Amministrazione regionale non avrebbe potuto in alcun caso sostituirsi ad imprese commerciali nello incettare e vendere le piante medicinali, ma che la sua azione si sarebbe limitata al campo dell'istruzione professionale ed a quella della sperimentazione con le specie di erbe officinali più ricercate; sia nell'uno che nell'altro settore è stata svolta attività in rap-

porto a quanto stabilito dalla Commissione al completo (vedi relazione 29-1-1955, n. 315-II 2/A-3, distribuita a tutti i sigg. Consiglieri Regionali.)

4) La durata in carica della Commissione è stata fissata in anni 1 e non già in pochi mesi, come asserito. Solo agli effetti della corresponsione del compenso speciale mensile, concesso ai sensi dell'art. 2 della L.R. 5-1-1954, n. 1, per il lavoro preparatorio e di studio svolto dai Commissari, è stato considerato il periodo di lavoro effettivo tra il 1 maggio e il 30 settembre 1954, mentre per l'attività normale sono stati regolarmente liquidati i gettoni di presenza e rimborsate le spese di viaggio.

5) La riduzione dell'attività della Commissione fu dovuta al solo fatto che la Regione non ha ritenuto di organizzare la parte commerciale.

6) La liquidazione delle indennità commissariali venne disposta il 19 gennaio 1955 e non già con otto mesi di ritardo, e precisamente il giorno successivo alla registrazione da parte della Corte dei Conti, della deliberazione n. 1133 del 15 ottobre 1954, che stanziava l'importo.

7) Vedi motivazione al punto 4).

8) Con nota 28-8-1954, n. 5262 è stata data comunicazione a tutti i membri della Commissione Erboristica Regionale a proposito delle competenze loro spettanti, tra cui al punto a) della nota stessa si fissava il compenso di L. 10.000 mensili per il solo periodo preparatorio e di studio.

L'Assessore all'agricoltura e foreste non aveva l'obbligo di notificare ai componenti il contenuto della deliberazione 15-10-1954, n. 1133, essendo stata presa la deliberazione stessa in base al periodo di attività preparatoria e di studio della Commissione.

In caso di dubbio o di incertezze gli interessati avrebbero potuto rivolgersi direttamente all'Assessorato (Servizio Amministrativo) o interpellare in proposito il segretario della Commissione, anche in occasione delle numerose sedute tenutesi a Trento ed a Bolzano. I verbali delle sedute stesse sono agli atti presso l'Assessorato e stanno a testimoniare che, sia l'Assessorato che la Segreteria della Commissione Erboristica, voluta dal Consiglio Regionale, hanno operato di concerto secondo i desideri della Commissione in parola.

DEFANT (P.P.T.T.): E' difficile rispondere punto per punto alla risposta data or ora dal Presidente della Giunta, anche perchè la risposta investe tutti i criteri amministrativi attualmente in vigore nella nostra Regione. Ne prendo uno, a caso: la corresponsione delle indennità ai membri di Commissione. Non dobbiamo dimenticare che trattasi di specialisti fra i quali c'era un professore di università, i quali non dispongono di grandi mezzi. Non possono cioè, sia pur per la durata di 3 o 4 mesi, anticipare all'Amministrazione regionale il proprio denaro e poi attendere la comunicazione sulle corresponsioni e sull'importo che dovrebbe essere loro corrisposto. Al punto 8) ho citato la data 15 ottobre 1954; effettivamente la lettera è del 20 agosto 1954, ma l'attività si è iniziata in maggio. Ora è bene che la Regione non segua lo Stato sulla via delle remunerazioni e via dicendo. E' bene che queste remunerazioni siano decise immediatamente e corrisposte nel più breve tempo possibile e non a distanza di 3 mesi. E' una cosa che non concepisco. Ritenevamo che la Regione fosse un ente nuovo, più svelto, più snello, più corretto nei confronti dei cittadini; qui invece assistiamo agli stessi esempi che si verificano nello Stato: si incomincia il lavoro in maggio e si riceve la comunicazione del compenso 4 mesi dopo. I membri della Commissione potevano benissimo rifiutarsi a quel compenso e dichiarare che preferivano seguire la loro attività privata anzichè sedere in Commissione ogni 15 giorni. Ho presentato all'allora Presidente del Consiglio Regionale avv. Rosa un libretto a titolo di campione sul lavoro svolto in Calabria da una azienda privata, sia pure in parte sussidiata dalla Cassa del Mezzogiorno: lavoro metodico, lungo, difficile, ma con risultati chiarissimi. Oggi che risultati ci può portare la Commissione? Ho interpellato i membri. Sì, sono state svolte delle conferenze, e questo fa parte della propaganda e della didattica, ma il risultato effettivo sulla individuazione delle zone di coltura, sui magazzini che dovrebbero essere costruiti, sui contatti che avrebbero dovuto prendere, non dico coi commercianti ma almeno con le cooperative che potevano iniziare o tentare di iniziare un commercio, quelli non sono stati fatti. Nessuno pretendeva che la Commissione si trasformasse in un organo commerciale, bensì che preparasse il terreno all'attività

commerciale da svolgersi in questo campo. E per preparare il terreno doveva svolgere una attività di investigazione scientifica e tecnica comunicando poi al Consiglio, mentre la comunicazione data al Consiglio è del tutto insufficiente. Lo avrei detto prima, ma sono stato per otto mesi assente dall'attività consiliare e posso pronunciarmi soltanto oggi. Ripeto, i membri della Commissione in buona parte non sono soddisfatti di questo andamento. Pregherei il signor Presidente di farmi una copia della risposta scritta da parte dei suoi uffici.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Molto volentieri, senz'altro.

DEFANT (P.P.T.T.): Ringrazio il Presidente di questo atto.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Vinante:

*« Desidero interrogare il sign. Assessore all'agricoltura per sapere:*

*— se sia giunta a sua conoscenza la voce — abbastanza diffusa fra le categorie contadine — secondo la quale il dott. Bleggi, proprietario di terra non coltivatore, avrebbe fatto fare richiesta ai suoi mezzadri di contributo sulla « Legge della Montagna » per l'acquisto di capi di bestiame destinati non ai mezzadri stessi, bensì al medesimo dott. Bleggi;*

*— se — in tal caso — abbia accertato la veridicità della notizia, e con quale esito;*

*— se — in caso contrario — ritenga opportuno fare degli accertamenti;*

*— se — infine — nell'ipotesi che sia stata accertata, o lo sia in seguito, la veridicità della voce, intenda prendere qualche provvedimento contro l'eventuale abuso.*

*Con osservanza ».*

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Il cons. reg. Bruschetti aveva già segnalato all'Assessorato agricoltura e foreste che presso quattro allevatori, signori Michelotti Illuminato, Comai Guido, Toccoli Giulio, Angeli Ottorino, mezzadri dell'azienda del dott. Bleggi, non erano presenti, nelle loro stalle, i capi di bestiame TN 12629 - TN 12631 - TN 12633 e TN 11415, capi che collaudati dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trento al momento dell'importazione dalla Svizzera, in occasione della sosta contumaciale, sono stati loro assegnati e per i

quali hanno ottenuto il contributo previsto dalla legge per la montagna 25-7-1952, n. 991. L'Ispettorato ripartimentale per le foreste, informato di quanto sopra, ha diffidato gli interessati a recuperare detti soggetti e di aggregarli definitivamente alle loro stalle, o a restituire l'importo del contributo da essi ritirato, e ciò in conformità all'impegno a suo tempo sottoscritto. Proprio ieri è stato fatto un sollecito da parte nostra perchè essi rispondano e, secondo la risposta che daranno, prenderemo i provvedimenti. La situazione è sicuramente irregolare, per cui dobbiamo portarla alla piena regolarità e vedere, in quanto esistano responsabilità, come esse possano essere definite e sanzionate.

VINANTE (P.S.I.): La risposta del Presidente della Giunta parzialmente mi deve soddisfare, in quanto risulta che la Regione ha esaminato il problema col tentativo di risolverlo in senso positivo. Le informazioni del Presidente della Giunta non sono del tutto corrispondenti a quelle in mio possesso, quindi vorrei riservarmi di attingere maggiori informazioni e vorrei pregare il Presidente della Giunta di volermi comunicare successivamente il risultato dei provvedimenti, cioè il risultato dell'ordine emanato dall'Assessorato e di conseguenza i provvedimenti che la Regione prenderà in questo caso.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Benissimo.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Defant:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il sign. Presidente della Giunta Regionale per conoscere quanto segue:

1) a che punto si trova attualmente la elaborazione del progetto di legge sull'organico del personale della Regione; problema la cui soluzione condiziona il buon andamento dell'Amministrazione regionale;

2) se la Giunta Regionale intende subordinare la eventuale presentazione del progetto di legge di cui sopra all'applicazione dell'art. 14 dello Statuto Speciale;

3) se la Giunta Regionale, indipendentemente dall'ipotesi ventilata al punto 2), intende presentare il precitato progetto di legge ancora entro la presente legislatura ».

Sullo stesso argomento è stata presentata altra interrogazione a firma Fronza, Benedetti, Schatz, che dice:

« Interroghiamo il Presidente della Giunta Regionale per sapere i motivi della mancata presentazione al Consiglio Regionale del disegno di legge sull'organico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale, e ciò in riferimento anche al comunicato del Sindacato Dipendenti Amministrazione Regionale pubblicato sui giornali di oggi ».

Siccome questa interrogazione tratta in parte lo stesso argomento, le ho lette tutte e due.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): L'ultimo testo del disegno di legge in questa materia, dico l'ultimo perchè ho già avuto occasione altra volta di dire al Consiglio che avevamo esaminato altri disegni, altri testi, l'ultimo, dicevo, che è praticamente più semplice e più snello, sottopostoci in esame dalle stesse organizzazioni sindacali, è stato ormai attentamente visto e rivisto in Giunta in tre o quattro sedute. E' un testo con il quale si fa praticamente la recezione dei tre noti decreti delegati, particolarmente di due: del Decreto del Presidente della Repubblica n. 16 che riguarda l'ordinamento delle carriere, e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 17 che riguarda il cosiddetto statuto degli impiegati; e poi attua alcune delle disposizioni per il trattamento economico ed alcune norme transitorie. La Giunta, in linea di massima, si è trovata d'accordo su questo testo, se nonchè erano prevedibili due scogli da parte della autorità dello Stato ed un terzo ordine di difficoltà non è stato ancora esaminato, ed è quello relativo alle clausole etniche che il Sindacato di lingua tedesca, non unitamente al Sindacato di lingua italiana, ci ha presentato. I due scogli da risolvere a Roma sono i seguenti: in misura diversa (del 30% il Sindacato di lingua italiana, e del 50% il Sindacato di lingua tedesca), i due Sindacati ci chiedono di stabilire il trattamento economico sulla base dei compensi dello Stato con l'aumento di questa percentuale del 30%, rispettivamente del 50%, sugli stipendi dello Stato. Noi abbiamo sempre inteso sforzarci di mantenere le indennità di carattere di primo impianto regionale che a suo tempo hanno trovato la sanzione legislativa perchè le abbiamo giustificate come equa

misura di indennizzo per il personale che non aveva la possibilità di vedersi inquadrato nei ruoli organici e che si trovava in una condizione di precarietà. E inoltre giustificavamo quella indennità anche con la maggiore complessità dei compiti che spetta al personale in una fase di avviamento di un ente così nuovo ed importante nelle sue funzioni come è la Regione. Intendevamo mantenere questa indennità, lieti se riuscivamo a mantenerla nella disciplina definitiva del rapporto d'impiego, sapendo a priori che la tendenza dello Stato è quella di attribuire al personale delle Regioni — e qui non è in discussione solo la Regione Trentino - Alto Adige, ma sono in discussione tutte le Regioni, quelle costituite e quelle costituenti —, di mantenere al personale delle Regioni lo stesso trattamento economico del personale statale. Andammo allora a Roma, trattammo con l'IGOP, che è l'organo supremo a cui è affidata la regia di questa materia per tutta l'organizzazione dello Stato, è un Ispettorato generale del Ministero del tesoro. Trovammo una decisa resistenza di principio, una decisa resistenza per quanto riguarda la misura di questo maggiore compenso rispetto al trattamento economico del personale dello Stato. E soprattutto fu per noi indicativo il fatto che in questo momento anche la Sardegna e la Sicilia tentano di uscire dalla situazione transitoria arrivando ad un'impostazione definitiva della legislazione che regola il rapporto di impiego del personale. La Sardegna ha in corso la proposta di sistemazione economica con il riconoscimento del 20% in più dello stipendio statale per il proprio personale. Quel 20%, grosso modo, con qualche spostamento nei gradi inferiori, e qualche spostamento nei gradi superiori, corrisponde più o meno alle nostre indennità regionali. Allora in Giunta abbiamo detto che, nonostante la resistenza dell'IGOP e del Tesoro, proporremo al Consiglio una legge che contenga l'indennità nei limiti proposti dalla Sardegna, alla quale è già stato detto di no, sicuri che se chiediamo di più sarà peggio, perchè aggravaremmo la situazione, non solo del nostro personale, ma anche di quello delle altre Regioni, perchè il Tesoro, di fronte alla richiesta di una Regione, del 20%, di un'altra del 30%, della terza del 50%, e così via, maggiormente resisterà e troverà motivi

di interesse nazionale per non consentire questi sbandamenti. Allora, dal momento che la Sardegna chiede pressapoco come noi, anzi chiede come noi, manteniamoci nei limiti della Sardegna, vedendo di far fronte unico. La Sicilia sospende per il momento queste trattative perchè ha altre possibilità per portare avanti la situazione.

La seconda grave questione è quella del collocamento di determinato nostro personale in gradi avanzati di carriera. Ai soli fini del trattamento economico abbiamo equiparato parte del nostro personale a gradi avanzati di carriera, VI° - VII° - VIII° grado, prendendo di base in questo orientamento le effettive funzioni sbrigate, i compiti effettivamente affidati a questo personale. Ora invece si dice: principio generale universalmente praticato per quanto riguarda le organizzazioni dello Stato è che quando si addivene alla ammissione in posizione definitiva si parta dal primo grado, si entri a piede di carriera. Il violare questo ordinamento sembra per i funzionari statali cosa impossibile. In Giunta abbiamo detto che tenteremo di riuscire ad ottenere il mantenimento dello *statu quo* a fedeli collaboratori che si trovano senz'altro nella necessità di non accettare il collocamento a piede di carriera, per ragioni di prestigio ecc.

La terza sorgente di difficoltà è rappresentata dalle richieste di tutela etnica. Le proposte del Sindacato dei dipendenti di lingua tedesca ci sono pervenute in termini di precisione, ma in Giunta questo terzo tema non lo abbiamo ancora affrontato. Lì si chiedono considerazioni particolari a quel gruppo di personale per il fatto che essendo di lingua tedesca e dovendo risiedere, per ragioni di ufficio, a Trento, non ha la possibilità di seguire le scuole tedesche, di completare le nozioni culturali nell'ambito tedesco ecc.; si domandano sostanzialmente due cose: la possibilità di essere dispensati dall'obbligo della residenza in sede, che è viceversa un obbligo sanzionato per tutti, e una indennità speciale per andare e venire con propri mezzi o col treno tutti i giorni, e su queste clausole ci sembra un po' difficile il poter trovare l'accordo. Se raggiungeremo un accordo, bene, se no porteremo la cosa in Consiglio e deciderà il Consiglio cosa fare di queste clausole di tutela etnica.

Per quanto riguarda la subordinazione alla presentazione di un progetto di legge sulla applicazione dell'art. 14, crediamo che, come stanno le cose, non ci sia bisogno di subordinare una cosa all'altra perchè ogni Assessore ha comunicato i quadri del personale che ritiene comunque necessario ed è su queste tabelle allegate al disegno di legge, già elaborate dai singoli Assessori, che si svolgerà la nostra deliberazione. Il nostro desiderio era di presentare questo provvedimento entro la presente legislatura; voi sapete che più volte l'abbiamo dichiarato questo desiderio e questo intendimento; poi nascono le difficoltà e le difficoltà sono alle volte in parte dominabili e in parte no. Le difficoltà in cui ci troviamo in questo momento ve le ho dette e questa è la situazione. La speranza è in ogni caso di portare il provvedimento senz'altro al Consiglio entro questa legislatura perchè sui due temi, nonostante il contrario parere dell'IGOP e del Ministero del tesoro, la Giunta ha già deliberato di marciare secondo gli intendimenti locali e secondo le proposte dei Sindacati, in sostanza; e sul terzo tema diremo il nostro pensiero in una prossima seduta di Giunta. Se non raggiungeremo un accordo porteremo la cosa in Consiglio per la decisione che il Consiglio crederà di prendere. In ogni caso penso che alla ripresa dell'attività, potremo farlo.

DEFANT (P.P.T.T.): Ringrazio il Presidente della risposta data. Sembra dunque che vi siano tre ordini di difficoltà: una di principio, una di ordine finanziario ed un'altra di carattere etnico. Quest'ultima è meglio, come giustamente rilevava il signor Presidente, risolverla in sede di Giunta o in sede di Consiglio, se proprio grandi difficoltà dovessero sorgere. Ci sono le altre due e vi ho pensato già da molto tempo, ma ora avanzo la proposta che Lei, nella sua qualità di rappresentante della Regione, prenda l'iniziativa di convocare i rappresentanti delle altre Regioni - Sicilia, Sardegna e Valle d'Aosta - per discutere apertamente la questione del personale, perchè è bene che le Regioni si diano ordinamenti del personale con una certa uniformità e affrontino contemporaneamente il problema del trattamento economico che, a nostro avviso, fa difetto in sede statale.

E sarebbe bene che questo invito partisse pro-

prio da Lei, Presidente. Questo bisogna affrontarlo in sede nazionale, intero, nel senso che si riuniscano i rappresentanti delle quattro Regioni a Statuto speciale — delle altre non possiamo parlare — ed affrontare seriamente questo problema, perchè è vero che il trattamento economico che le Regioni faranno ai loro dipendenti, il trattamento definitivo, non potrà essere quello dello Stato. Noi esigiamo di più dai nostri dipendenti e dobbiamo adeguare il trattamento economico, ma in questo noi dovremo avere l'appoggio delle altre Regioni a Statuto speciale. Credo che una riunione del genere, magari effettuata a Roma, sortirebbe effetti sorprendenti perchè fino ad ora camminiamo troppo separati, troppo distinti. Lei ha portato il caso della Sardegna e non sappiamo come agisce la Sicilia, che cosa ha fatto la Valle d'Aosta. Sappiamo che voleva migliorare il trattamento dei maestri e ha trovato un ostacolo insuperabile in sede centrale. L'azione deve essere organizzata, perchè non si tratta solo dell'interesse del personale dipendente, ma dell'interesse dell'ente stesso, il quale viene pregiudicato nella sua esistenza perchè in questo modo i migliori dei funzionari con il tempo se ne andranno, uno alla volta troverà una sistemazione migliore e alla Regione resteranno i rifiuti dello Stato. Prego il Presidente di prendere questa iniziativa, che è assolutamente indispensabile dopo otto anni di esistenza della Regione.

BENEDETTI (D.C.): Devo ringraziare da parte mia il Presidente della Giunta Regionale per la risposta data anche alla nostra interrogazione. Vale la pena di ribadire un concetto da Lei espresso, vale a dire quello interessante la presentazione al Consiglio Regionale in una delle prossime tornate per lo meno del disegno di legge, o comunque un qualche provvedimento che dia una certa tranquillità al personale dell'ente Regione.

A questo riguardo mi permetta di dissentire dalla proposta del cons. Defant interessante una riunione fra i vari Presidenti o delegati delle altre Regioni, e questo soprattutto perchè diversa è la situazione di un dipendente di un qualsiasi ente pubblico o privato della Regione Siciliana o Sarda, diversa per l'ambiente psicologico in cui si viene a trovare a lavorare anche se spesse volte gli argomenti o le disposizioni o comunque la materia

è la stessa. A mio avviso, l'interessante in questo momento è dare tranquillità, è dare una certa fiducia al personale, che il Consiglio Regionale si preoccupi del trattamento economico e giuridico, in modo da garantire una certa continuità nel lavoro. Questo va detto indipendentemente dall'esistenza o meno del diritto sul piano giuridico di porre determinate richieste da parte del personale stesso.

**PRESIDENTE:** Interrogazione del Consigliere Nardin:

« Chiedo d'interrogare il Presidente della Giunta Regionale per conoscere se sia nelle intenzioni della Giunta di rinviare le elezioni del Consiglio comunale di Bolzano, il cui mandato scade nel dicembre p. v., alla primavera 1957 ».

**ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.):** Di un tema di questo genere non ho avuto alcuna notizia da nessuna fonte e in nessun ambiente. Se il cons. Nardin non ne avesse parlato in questa interrogazione ignorerei addirittura un problema del genere. A me pare assolutamente logico che l'amministrazione scada nei termini di legge e che nei termini di legge si proceda alla rinnovazione del Consiglio comunale. Se non esistono ragioni, che in questo momento ignoro, perchè non ho avuto nessuna proposta in tal senso, ma che dovrebbero essere di grande evidenza, essendo assolutamente conformi al nostro indirizzo di mantenere le amministrazioni entro il ciclo normale di rinnovazione previsto dalla legge, non rinverremo.

**NARDIN (P.C.I.):** Grazie.

**PRESIDENTE:** Interrogazione del cons. Defant:

« Chiedo di interrogare il signor Presidente della Giunta Regionale per conoscere:

1) se la Giunta Regionale ha predisposto oppure intende predisporre in futuro prossimo il nuovo inquadramento del personale in vista dell'entrata in vigore (1. luglio 1956) delle nuove norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei dipendenti statali;

2) se, in linea subordinata, la Giunta Regionale intende, per ora almeno, inquadrare nel grado immediatamente superiore tutto il personale in possesso dei requisiti di cui agli artt. 21, 33, 42 e 50 del D.P.R. 11 gennaio 1956, n. 16, onde evi-

*tare che, in mancanza della legge sull'ordinamento organico, il personale di cui sopra non debba subire anche gravi danni di natura economica ».*

**ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.):** Guardi, Defant, che abbiamo fatto disporre subito i pagamenti e la corresponsione secondo la nuova misura, nell'applicazione più lata possibile e senza alcuna particolare modificazione o restrizione. Mi viene in mente anzi, a proposito di questa interrogazione, che il Sindacato mi ha rivolto una lettera per ringraziare della sollecitudine con la quale si è proceduto a questi aggiornamenti. Tutto questo è sempre camminato così; cioè mano a mano che qualche miglioramento economico o qualche disposizione in favore del personale veniva emessa negli anni scorsi ad opera della legislazione dello Stato, noi la adottavamo e la applicavamo immediatamente. E questo è già stato fatto, dal primo luglio è già in corso la nuova disciplina economica.

**DEFANT (P.P.T.T.):** Ringrazio il Presidente della risposta e prendo atto della sollecitudine con la quale la Giunta ha voluto aggiornarsi ai provvedimenti statali, e mi permetta, signor Presidente del Consiglio, di rispondere al cons. Benedetti sulla questione dell'invito. Egli afferma che ci sono differenze ambientali, psicologiche; è vero, ma c'è un fatto strano — e di questo non se ne offenda il signor Presidente nè i signori della Giunta —: noi siamo sempre in coda in qualità e in quantità ai provvedimenti che prendono le altre Regioni, sia provvedimenti finanziari in genere, sia nei riguardi dei funzionari o dipendenti. E' per questo che ho invitato il signor Presidente della Giunta a prendere questo provvedimento, anche per attingere un po' di coraggio nei confronti degli organi centrali. Perchè mi pare che sia l'Amministrazione siciliana che quella sarda, quando vuole procedere su un binario procede e affronta risolutamente i «no» di Roma. Ora su questo punto noi siamo un po' teneri, un po' dolci o troppo dolci. E' per questo che vorrei che il Presidente della Giunta convocasse a Trento i rappresentanti delle altre Regioni, non per livellare automaticamente le condizioni, ma per concordare un certo piano d'azione e un certo equilibrio fra il trattamento del personale, che si effettuerà nelle

altre Regioni. Per questa sola ragione, pur riconoscendo le differenze psicologiche, storiche, tecniche, ambientali delle altre Regioni.

**PRESIDENTE:** Le interrogazioni e interpellanze sono esaurite.

**ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.):** Ce n'è una del cons. Raffaelli...

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Non è vecchia!... Se non sono stagionate non sono interrogazioni, soprattutto se non è passato il motivo dell'interrogazione non è il caso di rispondere!...

**PRESIDENTE:** Le altre saranno svolte alla fine, sono state svolte solo quelle dell'altra volta.

**VINANTE (P.S.I.):** Le storiche!...

**ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.):** Non proprio ancora, ma lo diventeranno...

**PRESIDENTE:** Passiamo al punto 8 all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 201: « *Provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale* » (proponenti i cons. Berlanda e Defant).

**BERLANDA (Assessore industria - commercio - turismo - trasporti - D.C.):** (*legge la relazione*).

**PRESIDENTE:** Relazione della Commissione dell'industria, commercio, turismo e trasporti.

**GELPI (D.C.):** (*legge la relazione della maggioranza della Commissione*).

**FIORESCHY (S.V.P.):** (*legge la relazione della minoranza della Commissione*).

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. La parola all'Assessore Berlanda.

**BERLANDA (Assessore dell'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.):** Devo comunicare ai colleghi del Consiglio che effettivamente alcune considerazioni contenute nella relazione di minoranza letta dal cons. Fioreschy, ed altre osservazioni mosse da colleghi di gruppo al quale appartengo possono suggerire di unire in una sola legge i due provvedimenti, perchè la volontà di decentrare l'amministrazione di questa materia era evidente nei proponenti. Come Assessore preposto a questo settore vedo cioè ovvia la possibilità di decentrare l'amministrazione di questo particolare provvedimento; perciò se con il secondo disegno di legge questo veniva affermato,

— ma non viene ritenuto comunque un atto di piena buona volontà —, si può vedere di superare la cosa con gli emendamenti che sono stati da noi in questo momento presentati apportando già al disegno di legge fondamentale, cioè al primo, alcuni emendamenti che si distanziano in qualche aspetto dal secondo disegno di legge presentato ma che esprimono la volontà di applicazione dell'art. 14 in questa materia. L'emendamento è già stato presentato al signor Presidente Magnago; naturalmente la discussione si aprirà su questa materia tenendo presente che eventualmente il secondo disegno di legge sarà destinato a decadere.

**NARDIN (P.C.I.):** Non si potrebbe conoscere il testo dell'emendamento?

**BERLANDA (Assessore dell'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.):** Con l'emendamento si evita di dover discutere sul secondo disegno di legge. Se vuole posso darne lettura. L'emendamento interessa la legge fondamentale, la cui relazione è stata letta ora, e precisamente gli art. 7, 8, 9, e 10.

#### Art. 7

L'esercizio delle funzioni previste dall'art. 4, 1. comma della presente legge è delegato, a decorrere dall'esercizio 1956 e per un quinquennio, agli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano nell'ambito della rispettiva competenza territoriale.

A tale fine, all'inizio di ciascun esercizio finanziario, con decreto del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, lo stanziamento di cui all'art. 1 verrà ripartito e versato su apposite contabilità speciali intestate agli Enti provinciali per il turismo, da istituirsi presso il Tesoriere regionale.

Gli impegni ed i pagamenti da effettuarsi a carico delle contabilità predette, saranno disposti dai Presidenti degli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano previa deliberazione dei rispettivi consigli di amministrazione, con provvedimenti formali soggetti a preventivo controllo della Ragioneria regionale e della Delegazione della Corte dei Conti per la Regione Trentino-Alto Adige.

#### Art. 8

Le domande di cui all'art. 3 della presente

legge, nel quinquennio di cui all'articolo precedente, dovranno essere presentate, nei termini stabiliti e corredate dei prescritti documenti, all'Ente provinciale per il turismo competente per territorio.

Art. 9

La Giunta Regionale può sempre sostituirsi agli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano in caso di violazione delle precedenti norme o delle direttive regionali che la Giunta stessa ha facoltà di impartire per regolare l'esercizio delle funzioni delegate.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA

Art. 10.

Per l'esercizio finanziario 1956 le domande di cui all'art. 3 dovranno essere presentate entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Solo per dire che a mio avviso siamo di fronte ad un nuovo progetto di legge, perchè da una lettura affrettata difficilmente si riesce a seguire ed a fare i confronti con i testi che abbiamo a disposizione, il che implicherebbe che avessimo nelle mani questo nuovo testo per poterlo esaminare un po' attentamente e potersi pronunciare nel merito.

PRESIDENTE: Non è un nuovo progetto di legge, sono emendamenti alla legge in discussione, perciò ho proposto un intervallo e nel frattempo gli emendamenti stessi verranno distribuiti.

NARDIN (P.C.I.): Oltre a quanto detto dal prof. Molignoni vorrei dire questo: d'accordo che il Consiglio è sovrano nel modificare come vuole i testi presentati ai Consiglieri e poi discussi dalle Commissioni legislative, però in questo caso chiederei che la Commissione legislativa si riunisca e prenda in esame il nuovo testo.

PRESIDENTE: Perchè?

NARDIN (P.C.I.): E' una cosa nuova!

PRESIDENTE: Ma gli emendamenti non sono cose nuove!

NARDIN (P.C.I.): Ma c'è emendamento ed emendamento! Un emendamento che tende a modificare relativamente il testo, il contenuto e lo scopo di un disegno di legge va bene, lo si può

presentare in Consiglio, ma di fronte a delle nuove proposte mi pare che si vada oltre lo spirito e la sostanza di quanto finora il Consiglio e la Commissione legislativa competente hanno potuto accertare. Per cui credo che sarebbe opportuno e doveroso che la Commissione legislativa si riunisse ed esaminasse questa nuova proposta, riferendo poi al Consiglio.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Probabilmente queste richieste pervengono con una giustificazione di fatto momentanea, cioè i signori proponenti non hanno sotto gli occhi il testo degli emendamenti. Questo spiega tutto. Quando li avrete sotto mano, secondo me, potrete facilmente cambiare parere. Credo che sia opportuno che il Presidente proceda immediatamente alla distribuzione del testo degli emendamenti durante l'intervallo, dopo di che troverete che non esistono difficoltà che non ci consentano di affrontare subito la discussione.

In sostanza con quegli emendamenti viene mutata una cosa: anzichè delegare alle Province, si delega agli Enti provinciali per il turismo e si stabiliscono le modalità per quelle che devono essere le attività dell'organo delegato. E' la somma di una elaborazione che risulta dai due disegni di legge, che diventano uno solo perchè non esisteva una ragione pratica o giuridica per farne due.

Quindi vi pregherei di soprassedere all'idea di formulare queste proposte in attesa di vedere il nuovo testo, che secondo me, è molto più facile ad essere interpretato, analizzato ed eventualmente accettato o respinto, di quanto non sembri avendolo sentito soltanto leggere.

BERLANDA (Assessore dell'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Volevo far presente ai colleghi del Consiglio che una procedura pressochè analoga è stata adottata dal Consiglio non molto tempo fa, quando era in discussione la legge alberghiera. Ad un certo momento il disegno di legge fondamentale non prevedeva nessuna delega agli Enti provinciali del turismo, ed è partita da alcuni Consiglieri la proposta di dare la delega e di immettere nel corso della discussione in un determinato articolo questa possibilità; il Consiglio ha accettato questa innovazione, senza rimandare all'esame della competente

Commissione legislativa. La stessa procedura credo si possa invocare per la presente legge.

**PRESIDENTE:** La parola il cons. Menapace.

**PARIS (P.S.D.I.):** Signor Presidente, è la settima volta che la chiedo!...

**PRESIDENTE:** Allora prima Paris e poi Menapace.

**PARIS (P.S.D.I.):** Vorrei fare una proposta conciliante. E' indubbio che esiste una innovazione perchè ci troviamo di fronte alla fusione di due progetti di legge. Ora però si tratta di due cose distinte anche se vengono fuse in un unico disegno di legge. Facciamo la discussione generale e approviamo i primi sei articoli, e con questo credo che arriveremo alle ore 14; nel pomeriggio si riunisce la Commissione competente, esamina e si pronuncia su questi emendamenti che sono sostanziali. Nel frattempo il Presidente provvede a far stampare il testo, domani mattina lo troviamo sul banco e potremo procedere senza perdita di tempo.

**MENAPACE (Indipend.):** Signor Presidente, come sempre mi trovo contrario alle dilazioni e ai differimenti e mi sembra — e Lei poi lo dirà con l'autorità della Presidenza —, che se stiamo al Regolamento del nostro Consiglio non vi è alcuna introduzione di elementi nuovi. Non posso condividere la tesi di Nardin, che ci sono emendamenti ed emendamenti. No, è un emendamento proposto dai proponenti della legge, che avrebbe dovuto essere letto in sede di discussione dell'articolo 7, perchè difatti comincia questa articolazione con l'art. 7. Quindi non è che la normale presentazione di emendamenti, che sono consentiti anche ai proponenti durante la discussione di una legge. Questo rientra nell'ordinaria amministrazione e rispetta le norme stabilite dal nostro Regolamento. Semmai una difficoltà sorgerebbe nel caso dello abbinamento dei due disegni di legge, cioè il disegno di legge di cui stiamo parlando e quello immediatamente successivo di cui al punto 9) all'Ordine del giorno. Ma, dato che, a quanto mi sembra dall'impostazione, il provvedimento di cui al punto 9) verrebbe a cadere per il fatto che l'emendamento attuale designa un organo diverso da quello che era indicato nel disegno di legge n. 202, succederebbe un semplice ritiro

del disegno di legge n. 202 e avremo così la pura discussione della legge precedente.

**SCOTONI (P.C.I.):** Più che discutere di questo, io vorrei domandare un chiarimento al Presidente, dato che c'è un po' di incertezza su quanto si intende per emendamento, in quanto avrei intenzione di presentare anch'io qualche proposta. Le dirò di che cosa si tratta e mi dirà se è ammissibile o meno. C'erano due disegni di legge all'Ordine del giorno, uno recante « Provvidenze a favore del patrimonio alpinistico », e l'altro: « Delega ai Presidenti delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano della facoltà di assumere impegni di spesa per la concessione di contributi ecc. » che adesso sarebbe delega agli Enti provinciali per il turismo, nella sostanza. Come è possibile modificare questo secondo, è possibile modificare il primo, e le dico subito quale sarebbe la mia intenzione. Il mio emendamento è abbastanza modesto: si tratta di abolire tre lettere di una parola, invece di mettere: « Provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale », mettere « Provvidenze a favore del patrimonio apistico regionale », e conseguentemente modificare i seguenti articoli in quanto ritengo più utile favorire l'apicoltura... Credo che con degli emendamenti si possa fare questo!...

**CONSIGLIERE:** Faccia una proposta, che la votiamo!...

**SCOTONI (P.C.I.):** Ma non è un nuovo argomento all'Ordine del giorno questo delle api!

**PRESIDENTE:** Gli emendamenti sono stati presentati dal cons. Berlanda perchè già nella discussione generale eventualmente se ne possa tener conto, ma egli poteva anche presentarli in sede di discussione articolata. Non è previsto in nessun articolo del Regolamento che quando in sede di discussione generale vengono presentati al Consiglio Regionale emendamenti ad una legge, anche se essi fossero sostanziali questi debbano andare alla Commissione. Non è previsto dal Regolamento, e non è necessario farlo. Quello che il Consiglio può fare quando discute la legge è dire: guardate che gli emendamenti che sono stati presentati non mi sento di discuterli oggi, discutiamoli domani perchè voglio studiarli. Comunque ho a-

vanzato la proposta di fare un intervallo; dopo l'intervallo vengono distribuiti gli emendamenti e poi continua la discussione generale. Finita questa, si passa alla discussione particolare. Se poi, sempre ammesso che gli emendamenti vengano accettati, dovesse apparire superflua la discussione del punto 9), è chiaro che detto punto viene dichiarato automaticamente caduto dopo la votazione della legge. Ma questo non si può fare adesso, perchè non sappiamo se gli emendamenti verranno accettati o meno; se saranno accettati in sede di discussione si ritira il disegno di legge al punto 9). Tutto è chiaro e non so perchè si vogliono creare delle difficoltà nel senso di dire: rimandiamo ancora alla Commissione! Vediamo al lume degli emendamenti che saranno distribuiti se essi sono tali per cui il Consiglio non vorrà continuare la discussione, ma questo deve deciderlo la maggioranza. Per cui propongo un intervallo per la distribuzione degli emendamenti e continuare poi la discussione generale.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Permetta ancora una precisazione. Sono stato chiaro dicendo che gli emendamenti vengono presentati prima, accogliendo il desiderio di una parte della Commissione competente, la quale giudicava inopportuno e irrazionale articolare questo provvedimento in due provvedimenti distinti. La relazione letta dal cons. Fiorechy dice esattamente: abbinare le due cose e studiatele. E' stato un parere espresso da una parte della Commissione, l'idea dell'abbinamento è stata dibattuta, e da alcuni Commissari è stata accolta. Ecco il perchè di questo abbinamento, che la Commissione conosce.

PRESIDENTE: Degli emendamenti si potrà parlare in sede di discussione degli articoli. Perciò in questo momento non possiamo dichiarare che la legge prevista al punto 9) dell'Ordine del giorno sarà ritirata; questa è solo una proposta. Per cui penso che si possa proseguire come ho detto prima. Adesso c'è l'intervallo.

(Ore 11,45).

(Ore 12,20).

(Assume la Presidenza il Vicepresidente avv. Rosa).

PRESIDENTE: La seduta riprende. E' aperta la discussione generale.

NARDIN (P.C.I.): Vorrei sapere se esiste il parere della Commissione delle finanze in merito al disegno di legge, perchè io non l'ho avuto, e allora, nel caso non ci fosse, bisognerebbe convocare la Commissione delle finanze.

PRESIDENTE: (Vicepresidente Rosa): La parola al cons. Fiorechy.

FIORESCHY (S.V.P.): Ho preso conoscenza di quanto l'Assessore Berlanda ha esposto a seguito della relazione di minoranza. In linea di principio aveva detto che fosse quasi quasi eliminata l'obiezione mossa dalla relazione di minoranza in seguito agli emendamenti che lui, insieme a Defant, aveva proposto. Dobbiamo naturalmente dare atto che egli ci è venuto incontro fino ad abbinare i due provvedimenti di legge in un disegno di legge unico. C'è però solo questo, perchè nello spirito e nel contenuto nulla è cambiato. Lo stesso Presidente della Giunta nel suo intervento ha detto che si trattava solo di sostituire gli Enti provinciali del turismo al Presidente della Giunta provinciale, ma nel contenuto — e non voglio adesso ripetere quanto ho già esposto, credo abbastanza sufficientemente e chiaramente, nella relazione —, nella sostanza non è cambiato niente. Al Presidente della Giunta subentra l'Ente provinciale del turismo, ma rimangono tutti quei criteri che abbiamo criticato e che riguardano i 5 anni, la contabilità speciale, il controllo di ragioneria, la Corte dei Conti, che, secondo la nostra concezione basata sull'applicazione dell'art. 14 dello Statuto, non rispondono alla lettera ed allo spirito di detto articolo 14. Perciò, per conto mio almeno, posso dichiarare che questa applicazione, questo emendamento, com'è proposto, non è accettabile. Posso anche annunciare che noi abbiamo preparato un ordine del giorno che se troverà l'avallo di qualche altro collega, presenteremo a tempo opportuno.

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei pregare il Presidente di una informazione: il Consiglio sta trattando il disegno di legge n. 201, oppure il n. 202, oppure il 201 e il 202 abbinati? Precisiamo innanzitutto l'argomento da trattare. Veramente abbiamo cominciato col 201, poi sono sorte proposte

di emendamento, aggiunte, fusioni, ecc., ma adesso voglio sentire dalla bocca del signor Presidente se ufficialmente stiamo trattando la nuova edizione del 201 e 202 abbinati.

**PRESIDENTE (Vicepresidente Rosa):** Se non sbaglio ha spiegato anche prima il Presidente Magno che la trattazione del progetto di legge n. 20, con quegli emendamenti che sono stati presentati e distribuiti, dovrebbe assorbire la trattazione del seguente disegno di legge. Ma ciò risulterà dal come si svolgerà la discussione, cioè dalla accettazione o meno degli emendamenti presentati.

**DEFANT (P.P.T.T.):** Ringrazio il Presidente. Non avrei preso la parola che per alcune osservazioni di massima, perchè quello che volevo dire in merito all'art. 14 lo ho già esposto ampiamente, se non vi fossero state nelle dichiarazioni di minoranza alcune allusioni poco gentili verso gli estensori del progetto di legge.

Vede, cons. Fioreschy, vi è in gioco la interpretazione dell'art. 14, interpretazione che ha un carattere estensivo, ed è logico che sia così; se fossi Consigliere del S.V.P. lo interpreterei proprio come voi. Ognuno tira l'acqua al proprio mulino, io tengo ad interpretarlo secondo la lettera e lo spirito, perchè questa interpretazione, che vorrei dire limitata, può sempre formare una base di partenza per l'ulteriore e più ampio sviluppo dell'art. 14. Anzi ritengo che una interpretazione moderata dell'art. 14 formi la base per eccellenza per lo sviluppo dell'art. 14, perchè psicologicamente partire immediatamente verso l'ultimo obiettivo, può suscitare delle reazioni non sempre utili in coloro che tendono ad interpretare l'art. 14 in senso estremamente restrittivo. Possiamo dire che il Consiglio è diviso in due parti: io faccio uno sforzo per vedere se, applicando l'art. 14 secondo la lettera e lo spirito, si può arrivare a risultati soddisfacenti per l'intero Consiglio.

Ora, la legge proposta dall'Assessore tocca questa volta il turismo. L'art. 14 prevede che la Regione, esercitando normalmente le proprie funzioni attraverso la delega, può delegare la Provincia e gli Enti locali, e qui una prima osservazione è stata fatta, alla primitiva stesura, sulla figura del Presidente della Giunta Provinciale. La questione

è questa: il legislatore ha nominato solo l'ente Provincia, la Provincia è composta dal Consiglio, dalla Giunta e dal Presidente della Giunta Provinciale, ed è evidente che una funzione amministrativa non può essere delegata al Consiglio, resta alla Giunta e al Presidente della Giunta. Il Consiglio Regionale, l'estensore della legge, potrebbe benissimo interpretare che in questo caso, per delegare, preferisce il Presidente e non la Giunta. Voi direte che è opportuno che la delegata sia la Giunta; il membro della Giunta Provinciale, per diverse ragioni, di opportunità e di praticità o altro, potrebbe dire: « no, preferisco il Presidente della Giunta Provinciale ». E' ammesso questo? La legge non lo esclude. Quindi, trovandoci noi ancora in fase interpretativa, dobbiamo prima di tutto cercare di chiarire tutti i punti favorevoli e sfavorevoli alla applicazione dell'art. 14. Ecco perchè ho posto la mia firma. Sono lietissimo che domani in sede di Consiglio vi sia un accordo completo su questo passaggio di competenze, come desiderate voi.

Essenziale è stabilire se la lettera o lo spirito comporta di diritto, cioè obbligatoriamente, proprio quello che si dice nella relazione di minoranza, e questo non posso dividerlo.

Si cita, per esempio, la legge 10-2-1953, n. 62; è la prima volta che una legge italiana cita la delega in questo senso. I signori estensori della relazione di minoranza la recepiscono e dicono: « Guardate che l'unica legge che parla di delega è questa ». Posso rispondere e rispondo come autonomista che non riconosco per niente questa legge, la recepisco se mi piace, la rifiuto se non va al mio ordinamento. E di questo sono autorizzato da una dichiarazione fatta dall'on. Ruini in sede di Costituente, il quale diceva esattamente: « La diversità di posizioni costituzionali tra le Regioni ad autonomia normale e Regioni ad autonomia speciale sta nel fatto che mentre gli Statuti delle prime dovranno recare le norme di attuazione di integrazione della disciplina in via generale del Titolo V, parte seconda, le altre no; possono, se necessario, dove lo prevede lo Statuto, recepire le leggi dello Stato, dove lo Statuto non lo prevede possono creare leggi proprie ».

Quindi la Regione non è obbligata a tener conto della esistenza della legge 10-2-1953, n. 62. A-

nesso fa comodo ad una parte del Consiglio, ma io potrei anche dire che la legge dello Stato non mi interessa e invitare il Consiglio ad emanarne una ad hoc, e non sono in torto neanche io quando affermo che il Consiglio Regionale (credo sia sempre il Consiglio Regionale a poter stabilire in materia) può determinare la durata e la natura della delega, e la natura anche del trasferimento di competenze. Questa è la verità; vi è l'opportunità politica e su questo sono d'accordo, ma è sempre un ragionamento di opportunità e non di diritto; non vorrei che in questa sede si affermassero dei concetti di diritto. L'art. 14 è nato così perchè si vede che così l'hanno voluto i rappresentanti vostri ed i rappresentanti della D.C.; è nato così e va interpretato così, e se dobbiamo ricercare la verità, non è una verità politica, ma comunque è una verità per lo meno letteraria. Dice che dobbiamo decentrare e non dice altro, possiamo delegare e possiamo creare gli uffici. Ora mi auguro che anche su questo punto si giunga ad un accordo fra le due maggioranze del S.V.P. e della D.C., e se su questo punto si raggiunge l'accordo sono pronto a sottoscriverlo. Non c'è di mezzo il ricorso, quello è un diritto generale sul quale non ho mai fatto discussioni e non ne farò in avvenire. Non c'è di mezzo nessun ostacolo, dipende dal S.V.P. di far valere certe obiezioni di natura politica e non giuridica, e se viene accettata sono disposto a firmare qualsiasi variazione che possa soddisfare il gruppo etnico tedesco per la tutela dei propri diritti.

*(Assume la Presidenza il Presidente dott. Magagnolo).*

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Vorrei chiedere qualche spiegazione all'Assessore, gentilmente, relativa ad un problema che, pur non investendo direttamente o espressamente il progetto di legge che stiamo discutendo, investe la materia generale ed è senz'altro pertinente. Noi sappiamo che in provincia di Bolzano ci sono 43 rifugi, di cui 22 sono dati in consegna per la manutenzione, ecc., alle sezioni autonome del CAI di Bolzano, Bressanone, Brunico e Vipiteno, e altri 21 rifugi che hanno avuto altra provenienza, cioè gli ex beni nemici di proprietà del Demanio militare che sono demanati all'amministrazione, al governo da parte di città sorelle, tra le quali Milano, Bergamo, Pado-

va, Treviso, Roma, Desio, Verona, Monza, Vittorio Veneto, Vicenza e Firenze.

Ora, negli ambienti alpinistici da qualche tempo a questa parte è nato un certo allarme e circolano voci che hanno creato un'atmosfera di poca tranquillità circa rivendicazioni, circa una eventuale redistribuzione di questi beni; non se ne fa mistero in certi circoli di lingua tedesca, dell'Alpenverein in particolare. Io chiederei in questa sede — non tanto per tranquillità mia personale ma soprattutto per tranquillizzare l'ambiente alpinistico di Bolzano, che sappiamo anzitutto essere un ambiente fattivo, operoso, che ha dato dimostrazione lungo tutti questi anni, grazie anche all'opera del prof. Martinelli, defunto, e degli attuali dirigenti, di laboriosità e di attività e anche di molta comprensione tra i gruppi etnici e in genere tra gli affiliati ai sodalizi —, vorrei chiedere all'Assessore su quali basi, semmai giuridiche propriamente dette, si intende o si intenderebbe — e se a lui sono pervenute notizie in merito —, operare questa eventuale redistribuzione e avanzare queste eventuali rivendicazioni; e, soprattutto, chiarito il concetto e i termini giuridici del problema, vorrei chiedere con quali criteri si intende affrontarlo e risolverlo, perchè è un problema molto ma molto delicato, che richiede un esame attento, per il quale invoco fin da questo momento il parere degli organismi competenti quali il CAI, le sezioni di Bolzano e delle altre città della provincia, e dei dirigenti ad un tempo dell'altra associazione, dell'Alpenverein.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola?

**PARIS (P.S.D.I.):** Trovo difficoltà a fare una discussione generale, perchè vorrei parlare della legge, e non di delega dell'art. 14 e dei rifugi ecc.

**PRESIDENTE:** Può parlare due volte sugli articoli.

**PARIS (P.S.D.I.):** E' stato perchè si è voluto abbinare i due progetti!

**PRESIDENTE:** Altri che chiede la parola? La discussione generale è chiusa. La parola all'Assessore Berlanda.

**BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.):** Volevo precisare al

prof. Mognoni che la questione che pone mi riesce del tutto nuova e l'ho sentita ieri da lui per la prima volta. Non ritengo, nè sono stato interessato in questo senso, che il problema sia sul tappeto. Comunque dirigenti alpinistici non sono venuti da me a porre quesiti del genere e non sarei quindi in grado di dare notizie, ma non credo che ci sia una discussione di questa natura in atto.

DEFANT (P.P.T.T.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Non posso più darle la parola perchè la discussione generale è stata chiusa; i membri del Governo possono parlare anche dopo la chiusura della discussione generale, per questo ho dato la parola all'Assessore Berlanda. Ordini del giorno non ci sono, per cui si passa alla discussione degli articoli.

Chi è d'accordo che si passi alla discussione degli articoli prego alzi la mano: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Art. 1.

*Al fine di promuovere ed incrementare il potenziamento e il miglioramento del patrimonio alpinistico nell'ambito della Regione, la Giunta Regionale è autorizzata a stanziare annualmente in apposito capitolo, da ripartirsi in articoli, della parte ordinaria dello stato di previsione della spesa — rubrica turismo — un fondo destinato alla concessione di contributi per:*

- a) *la costruzione di rifugi alpini, limitatamente alla parte muraria compresi gli impianti fissi;*
- b) *la ricostruzione, l'ampliamento e l'arredamento dei rifugi alpini esistenti;*
- c) *la costruzione, manutenzione, miglioramento e segnalazione dei sentieri alpini;*
- d) *il potenziamento delle attrezzature dei Corpi di Soccorso Alpino nonchè l'esercizio delle loro attività;*
- e) *azioni pubblicitarie intese a valorizzare il patrimonio alpinistico regionale e l'attività dei Corpi di Soccorso Alpino.*

La minoranza della Commissione ha presentato un emendamento, inserito nella relazione, a firma Fioreschy e Unterriechter, sostitutivo del primo comma: « Al fine di promuovere ed incrementare il potenziamento ed il miglioramento del

patrimonio alpinistico nell'ambito della Regione, il Consiglio Regionale assegna annualmente alle Province di Trento e Bolzano in apposito capitolo della parte ordinaria del bilancio regionale, fondi destinati alla concessione di contributi per... »; si continua poi con il testo della Giunta.

PARIS (P.S.D.I.): Vorrei fare alcune considerazioni di carattere generale, perchè vedo adesso la possibilità di entrare nel merito dell'esame della legge. Dico che è una legge sostanzialmente buona; infatti l'aver portato il contributo al 70% corrisponde ad una necessità se si vuole arrivare, prima che al potenziamento del patrimonio, alla sua conservazione. Sappiamo che si tratta di edifici siti ad una notevole altitudine, quindi sottoposti ad un logorio di alto costo, cioè un logorio che presuppone una spesa ingente per la loro conservazione. E oltre a ciò vedo questi investimenti con un reddito molto basso a lunghissima scadenza. Non ci sono fini speculativi; molti dei gestori di questi rifugi sono degli eroi a vivere lassù, i quali compiono una funzione eminentemente economica perchè consentono la possibilità di occupazione del tempo per i turisti di tutto il mondo. E oltre a questo esercitano anche una funzione che direi sanitaria, per il fatto che estendendosi sempre più la motorizzazione e l'uso di seggiovie, la comodità nel programmare delle escursioni diventa maggiore se si sa inoltre che in un determinato punto si può trovare un rifugio dove consumare un pasto, al riparo da un temporale, ecc., e le persone così esercitano più sport.

Ora indubbiamente questo 70% era necessario, perchè è noto che i sodalizi che si interessano al mantenimento dell'attività alpinistica non nuotano nell'oro. Vorrei chiedere ai signori estensori una spiegazione, e cioè se intendono distinguere quello che è l'intervento della Regione per manutenzione, incremento del patrimonio alpinistico, dall'altra attività, collaterale, che è quella del soccorso alpino. Senza questa distinzione vedo un grave pericolo, perchè i bisogni per la conservazione, opere di migliorie, qualche costruzione di rifugi, assorbono capitali notevoli, e lo stanziamento, dobbiamo convenirne, non è molto elevato. Quindi c'è il pericolo che venga sottratta al Corpo del soccorso alpino quella quota che per gli eser-

cizi passati era data dall'Assessore delle finanze. Dobbiamo convenire che se c'è nella nostra Regione un'organizzazione che ha avuto una vasta risonanza mondiale, perchè se ne è parlato sui cinque Continenti, è proprio quella del soccorso alpino, oltre che per questo riconoscimento, per l'opera altamente umanitaria che compie, nella quale i membri di questo Corpo di soccorso alpino attraverso grandi sacrifici rischiano molte volte anche la vita per salvarne delle altre, senza alcun compenso. Vorrei avere la garanzia che quanto era destinato per il passato ai due Corpi di soccorso alpini verrà mantenuto anche con la presente legge, e che quella voce trovi il suo stanziamento in un articolo a parte.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Vorrei far presente che la giusta richiesta di Paris deve essere tenuta in considerazione. Infatti è già prevista alla quarta riga dell'art. 1, dove si dice « la Giunta Regionale stanziava annualmente in apposito capitolo, da ripartirsi in articoli », e in quegli articoli c'è la voce e l'ammontare di ciascuna erogazione per ciascun anno, che muterà di anno in anno a seconda delle esigenze dei vari settori, esigenze che vengono tenute presenti dalla Giunta Regionale dopo aver studiato e vagliato le situazioni che presentano tutti i settori interessati. Questo è evidente.

PARIS (P.S.D.I.): E il soccorso alpino?

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Quello è uno stanziamento a parte.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Vorrei chiedere all'Assessore se può dire, grosso modo, quali sono i criteri di ripartizione di questo fondo, non tanto per quanto riguarda la provincia di Trento, quanto per la provincia di Bolzano. Qualche criterio orientativo credo che sarebbe bene darlo fin da oggi, nella discussione della legge, per non lasciare poi la cosa alla completa discrezione, che purtroppo, come l'Assessore sa, anche nel campo dello sport in genere come in altri campi, dà luogo a spiacevoli inconvenienti.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Rispondendo a

questa richiesta è evidente che non posso esprimere altro che un mio orientamento personale, in quanto la Giunta sarà chiamata a deliberare in base alle relazioni sull'attività passata e alle esigenze per i bisogni futuri che saranno prospettati. Ripeto, l'orientamento personale del sottoscritto dovrebbe essere quello di poter dare circa 2/3 dello stanziamento eventuale di ogni anno a quel complesso di opere che riguarda la costruzione, ricostruzione e riattamento dei rifugi; un terzo poterlo mantenere al gruppo dell'azione segnaletica, rifacimento sentieri, e un terzo al potenziamento Corpo soccorso alpino e attività pubblicitarie per farsi conoscere.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Quattro terzi?!

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): No, ho sbagliato io, sono troppi i terzi: la metà ai rifugi, 1/4 al gruppo sentieri, 1/4 al gruppo soccorso alpino e pubblicità per far conoscere la propria attività. Non è poco con lo stanziamento previsto e con le variazioni proposte.

AMONN (S.V.P.): Molignoni nel suo intervento ha parlato di costruzione di rifugi che sono dati in custodia. Adesso non so se intende dire le opere che sono state costruite con l'aiuto in parte della città di Bolzano ed in parte della Provincia, opere che sono state poi tolte, perchè ad un certo momento il fascismo ha sciolto l'Alpenverein ed ha preso in consegna o ha dato in custodia, come si esprime il prof. Molignoni...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Pagando fior di quattrini, cioè liquidandoli!

AMONN (S.V.P.): Ma se uno ha una casa, e l'altro la prende, anche pagandola, rimane sempre il fatto che è stata presa! Perciò è giusto fare questa osservazione al prof. Molignoni, cioè di interessarsi come viene posto rimedio al danno che è stato arrecato ad una associazione così meritabile. Questa è una questione.

L'altra è che già in anticipo, in questo momento, l'Assessore competente si è espresso per una distribuzione dei fondi a metà. Noi dobbiamo dire che siamo meno interessati per la costruzione di rifugi, perchè sappiamo che il contributo, dato dalla Regione solo parzialmente può coprire il

costo della costruzione dei rifugi; ad esempio sappiamo con quali difficoltà è stato recentemente inaugurato un rifugio nuovo vicino a Bressanone, realizzato solo per il sacrificio della nostra popolazione, sebbene con l'aiuto della Provincia e con i contributi che sono venuti da parte della Regione, dimenticando che sono stati presi una volta i rifugi che erano stati in questa maniera costruiti.

Per quello che riguarda il pronto soccorso saremmo favorevoli, come siamo favorevoli alla legge, non alla legge come è stata stilata ma allo stanziamento, che abbiamo sempre votato. Non possiamo essere favorevoli alla formulazione di questa legge, e non la voteremo, perchè non vediamo assicurata, attraverso la stessa, la distribuzione dei fondi come crediamo utile e necessario, proprio nell'interesse delle associazioni che dovrebbero beneficiarne. Io posso senz'altro dichiarare che anche in passato si sono esaminate molto benevolmente le proposte delle associazioni, ma una legge non si può basare solo sulla benevolenza della Giunta, bensì dovrebbe contenere le tracce legislative per il futuro, e perciò noi abbiamo, attraverso i rappresentanti del nostro gruppo, avanzato delle proposte in Commissione legislativa alle quali ci atterremo scrupolosamente.

Anche le dichiarazioni fatte dall'Assessore, cioè che si è venuti incontro alle proposte della minoranza, convincono solo fino ad un certo punto, perchè il Presidente della Giunta Regionale ha dichiarato giustamente che nessuna variazione è stata apportata al testo della legge, all'infuori della sostituzione della Provincia con l'Ente provinciale del turismo. Ma ciò che era essenziale per noi e per il nostro gruppo, era che i fondi venissero distribuiti da parte della Regione, e l'ente interessato, in questo caso, secondo la proposta dell'Assessore, potrebbe essere l'Ente del turismo, e su questo criterio noi siamo senz'altro d'accordo. Si dovrebbe cioè arrivare a questo: che l'Ente provinciale per il turismo avesse la possibilità di distribuire i fondi secondo sì le possibilità dello stanziamento, ma anche secondo i criteri che l'Ente dovrebbe fissare nel proprio ambito stesso, e perciò, come ho detto e ripeto, ci atterremo scrupolosamente alle proposte avanzate dalla minoranza della Commissione legislativa, perchè vediam

mo che essenzialmente queste proposte non sono state prese in considerazione.

**MENAPACE (Indipendente):** Credo che l'obiezione della cosiddetta custodia sollevata da Molignoni e che ha preoccupato il comm. Amonn, sia in sostanza superata dalla situazione generale dei rifugi, perchè, se non vado errato, e ricorrendo anche con la memoria a determinati interessamenti fatti nel 1947 presso il Genio militare centrale a Roma per indennizzare i rifugi fortemente danneggiati nelle due provincie, esiste un vincolo dell'autorità militare sopra questi edifici, tanto è vero che anche al di fuori di circostanze belliche l'autorità militare per semplici esercitazioni proprie, in qualunque stagione, può occupare questi stabili e servirsene, credo, senza obbligo di indennità. Ora, tale riserva — che credo abbia un carattere generale e vale anche per gli altri Paesi — toglie qualsiasi ombra a quello che potrebbe essere o potrebbe parere un limite alla diretta proprietà, se così si vuol dire, che certo qui viene limitata da tali circostanze. Da un punto di vista storico credo che nel caso dei rifugi del Südtirol Alpenverein ci fosse nel 1918 il fatto di un vincolo di beni ritenuti ex nemici, perchè allora figurava come Oesterreichischer Alpenverein e quindi i beni erano stati incamerati e riconosciuti come beni demaniali dello Stato successore. Dopo non so come sia stata messa nei particolari la situazione di tali e singoli edifici, ma comunque, nei riflessi della nostra legge e dei provvedimenti che sono contenuti, non credo possa rimanere ombra, perchè, in pratica, all'infuori del vincolo poc'anzi nominato, le associazioni che curano questi edifici hanno l'uso di essi e la preferenza è data agli associati dei singoli sodalizi, e praticamente se ne servono come se la proprietà fosse integrale e senza riserve.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Ha ragione Menapace quando parla di vincolo. Ho avuto modo in questi giorni di interessarmi del problema e vedere un poco più a fondo. So per esempio che è stata confermata la convenzione del 1953 per la durata di ben 29 anni; queste saranno disposizioni vigenti ecc., però non toglie, Menapace, che esistano in Bolzano delle persone o comunque delle associazioni che vedono il problema sotto un'altra luce e che intendono portarlo alla ribalta. Il discorso di

Amonn mi ha convinto ancora una volta dell'attualità del problema e, in sostanza, portandolo in questa sede, avrei desiderato che l'Assessore fosse meno laconico di quanto è stato nella sua risposta, che prendo per buona e sincera. Auspico soltanto che, dal momento che si capisce che il problema è vivo, di attualità, l'Assessorato competente si interessi del problema sentendo gli organi responsabili, cioè i diretti interessati, il CAI e l'Alpenverein. Questo era in fondo lo scopo della mia domanda, perchè è inutile insabbiare o nascondersi quella che è la realtà attuale in questa provincia su questo argomento, come su molti altri argomenti.

Per quanto riguarda poi i rifugi delle ex sezioni Alpenverein alle quali ha fatto cenno Amonn, voglio ancora ripetere ad alta voce che il comm. Amonn non deve dimenticare, da quel buon commerciante che è, che quei beni sono stati liquidati e pagati, e che quindi il discorso sarebbe lungo e ci porterebbe lontano, perchè dall'aspetto economico e finanziario si potrebbe scendere all'aspetto di carattere politico e morale, ma con la pregiudiziale sempre dell'avvenuta liquidazione che bisogna porre sul tavolo e che lui non può certamente dimenticare.

Concludo dicendo che per quanto riguarda la distribuzione dei fondi io, francamente, non per spirito fazioso o per un acceso spirito polemico, gradirei sempre che in tutte le leggi si ponessero i termini, i criteri di questa distribuzione, perchè non approvo, e l'ho detto più volte in sede di discussione del bilancio, quella distribuzione un po' bonaria, familiare, paternalistica di metà e metà. Vorrei vedere in questo caso una distribuzione basata su criteri precisi, cioè basata sul lavoro svolto dalle singole associazioni responsabili e sui lavori eseguiti attraverso progettazioni che è facile procurarsi presso le stesse associazioni; quindi, programmazione seria per una equa distribuzione dei fondi.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): Sono due le obiezioni fondamentali. Ritengo doveroso richiamare i colleghi del Consiglio sull'art. 2, nel quale è detto che la distribuzione non è da farsi in questa sede. Già il Consiglio in passato aveva autorevol-

mente deliberato che i benefici della precedente legge n. 17 fossero indirizzati solo alle società alpinistiche aventi sede nella nostra Regione; erano tassativamente esclusi dai benefici quei rifugi in gestione a società aventi sede fuori regione. E' il caso di quei rifugi citati dal cons. Molignoni. Perciò sarebbe un suggerimento opportuno limitare l'esame, la discussione a quelle società che hanno sede in regione e che sono i titolari dei benefici di cui alla presente legge. Questo per limitare la discussione nei termini reali.

Per l'altro aspetto, per la ripartizione dei fondi, vorrei richiamare l'attenzione del cons. Molignoni sul comma primo dell'art. 1. La Giunta, ancora nel disegno di legge da me sottoposto, intendeva proprio investire il Consiglio di questa materia. Non è la Giunta che lo fa, è il Consiglio, il quale pronuncia l'ultima parola discutendo il capitolo relativo del bilancio e gli articoli che compongono quel capitolo. Perciò non è la Giunta a deliberare: la Giunta sottoporrà la proposta al Consiglio, basata su una seria documentazione, e il Consiglio delibererà sia sul capitolo che sugli articoli che compongono quel capitolo. Questa è la dizione vera.

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): Siccome ho la sensazione che una parte del Consiglio non sia bene informata sulla situazione dei rifugi della provincia di Bolzano, vorrei intrattenermi su questo punto. Abbiamo circa 44 rifugi alpini — posso sbagliare di un numero in più o in meno —; questi rifugi a suo tempo erano proprietà di associazioni alpinistiche austriache e germaniche. Della associazione alpinistica austriaca facevano parte anche le sezioni locali, e quindi una parte di questi rifugi sono stati costruiti con mezzi raccolti dalle sezioni locali della Provincia. Per cui queste sezioni locali vantavano e vantano che una parte di questi rifugi debbano considerarsi di loro proprietà. Comunque, in seguito al trattato di pace di S. Germano tutti i rifugi, formalmente di proprietà di associazioni alpinistiche austriache e germaniche, vennero passati allo Stato italiano, e figurano oggi come parte del patrimonio dello Stato italiano, senza adesso distinguere fra patrimonio disponibile o patrimonio indisponibile; e come parte del patrimonio

questi rifugi dovrebbero, in base all'art. 58 dello Statuto di autonomia, passare alla Regione, anche se potranno rimanere sottoposti a vincoli militari come è previsto nella legge apposita sui rifugi. Comunque, il rimanere sottoposti a vincoli militari non ne comporta la demanializzazione, non ne comporta la dichiarazione di beni demaniali, in quanto i beni demaniali sono esattamente indicati nel Codice Civile. Ora, su una parte di questi rifugi le sezioni locali nell'immediato dopoguerra della prima guerra mondiale hanno accampato diritti di proprietà, in quanto questi rifugi erano stati costruiti con mezzi locali. Lo Stato italiano ha poi formalmente espropriato tutti questi rifugi senza indennizzo, con riferimento al Trattato di pace, e ha ceduto in proprietà una parte di questi rifugi — circa 17 o 18 — a sezioni del C.A.I. Noi siamo del parere che questa cessione a sezioni del C.A.I. di rifugi, per quanto concerne quella parte di rifugi che sono stati costruiti con mezzi locali, rappresenti un autentico maltolto perpetrato dal fascismo e rappresenti una ingiustizia che deve e che può, in base allo Statuto di autonomia, essere riparata.

**DEFANT (P.P.T.T.):** L'emendamento proposto dalla minoranza della Commissione prevede che il Consiglio Regionale assegni alla Provincia in apposito capitolo fondi destinati alla concessione di contributi. Non c'è nulla di straordinario in questo emendamento, assolutamente, è un punto di vista della Commissione in obiezione ad un punto di vista espresso nella legge, ma siccome il gruppo tedesco prevede che attraverso questa assegnazione fatta dal Consiglio determinati diritti e obiettivi saranno meglio raggiunti, voterò per questo emendamento.

**PRESIDENTE:** E' posto ai voti l'emendamento sostitutivo: respinto con 17 voti favorevoli, 19 contrari, 7 astenuti.

Altro emendamento della minoranza della Commissione, per un nuovo terzo comma: « Il fondo assegnato ad una Provincia può essere integrato con mezzi propri dalla Provincia stessa. Le Giunte Provinciali possono deliberare preventivamente la ripartizione del fondo in articoli secondo le destinazioni di cui alle lettere del comma pre-

cedente ». Questo emendamento cade essendo caduto il primo. Nel dubbio lo metto in votazione.

**MENAPACE (Indipendente):** Visto che si presenta l'occasione di questo nuovo comma, e visto che si chiede che venga sottoposto ai voti, voglio fare una breve dichiarazione di voto illustrativa del testo contenuto nell'uno e nell'altro.

Il primo, a mio parere, non poteva avere un voto positivo, perchè è sempre, come diceva l'Assessore, il Consiglio Regionale che delibera qual'è la somma che in definitiva viene assegnata ad un determinato capitolo di bilancio. La Giunta propone, ma la Giunta deve portare il bilancio in Consiglio, e, come abbiamo fatto ancora, spostare da un capitolo all'altro certe somme, è sempre possibile, sempre che si trovi una maggioranza in Consiglio. E così può essere spostata ogni singola voce all'interno del capitolo, perchè il capitolo, come si è detto, va ripartito in determinati articoli secondo la materia che è sotto precisata. Quindi il Consiglio Regionale è sempre l'organo che decide, a condizione che una determinata maggioranza si trovi per mutare una cifra o per dire se la cifra abbia ad essere  $x$ , oppure  $x - y$ .

Quanto poi al nuovo terzo comma, che è in diretta connessione col precedente, non potrebbe anche questo portare a una adesione, perchè non vi è contenuto alcun principio di delega, quindi non cade tale formulazione sotto l'aspetto dei problemi discussi nel precedente disegno di legge e in altri che in quest'aula sono stati precedentemente dibattuti; inoltre non vi è per le Province la competenza nella materia e quindi non potrebbero le Province stesse di propria iniziativa deliberare dei fondi propri da stanziarsi per una materia che non è di loro competenza e per la quale non ci sarebbe la delega, perchè qui non è contenuta. Sarebbe semplicemente un'ulteriore manipolazione di cifre che sarebbero state sempre indicate dalla Giunta e approvate dal Consiglio Regionale. Quindi mi sembra che verrebbe ad ostare proprio uno degli elementi fondamentali, cioè la competenza, che toglie o non toglie, se esiste o non esiste, la possibilità di stanziare fondi per un determinato scopo.

**PRESIDENTE:** Questo emendamento non può essere votato. Ho letto adesso attentamente il pri-

mo comma del testo della Giunta, che è stato approvato non essendo stato accolto l'emendamento, per cui non si può mettere in votazione questo terzo comma. Perciò va posto in votazione tutto l'art. 1.

PARIS (P.S.D.I.): Domando la parola.

PRESIDENTE: E' in votazione!

PARIS (P.S.D.I.): Non ho mai avuto il testo della Giunta!

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'art. 1 nel testo proposto da Berlanda e Defant: 27 favorevoli, 14 contrari, 2 astenuti.

Art. 2

*Il fondo di cui al precedente articolo sarà ripartito tra la Società Alpinisti Tridentini (S.A.T.), l'Alpenverein Südtirol (A.V.S.) e le Sezioni del Club Alpino Italiano (C.A.I.) aventi sede nel territorio della Provincia di Bolzano.*

La minoranza della Commissione propone la sostituzione dell'art. 2 con la seguente dizione:

« Beneficiari dei contributi di cui all'articolo precedente possono essere nella Provincia di Trento la Società Alpinisti Tridentini (S.A.T.), nella Provincia di Bolzano l'Alpenverein Südtirol (A.V.S.) e le Sezioni del Club Alpino Italiano (C.A.I.) aventi sede nel territorio della Provincia di Bolzano ».

C'è un emendamento aggiuntivo all'art. 2, a firma Vinante, Scotoni, Raffaelli, Nardin, Paris, del seguente tenore: « con riguardo all'importanza alpinistica della zona o alle possibilità di sviluppo della stessa, nonchè all'attività svolta ed ai bisogni di bilancio di ciascun richiedente ».

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): L'emendamento al primo comma lo potrei accettare, a condizione che si dica « i beneficiari devono essere », e non « possono essere », oppure « sono ».

SCOTONI (P.C.I.): Se uno non fa la domanda?

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): Se non producono la documentazione previstano non beneficiano, ma « sono ».

PRESIDENTE: Sono d'accordo i membri del-

la Commissione che rappresentano la minoranza di dire invece di « possono » « sono »?

FIORESCHY (S.V.P.): No!

RAFFAELLI (P.S.I.): Non so se sia a me solo che sfugge il senso della differenza fra le due formulazioni. A me sfugge, per cui, visto che i proponenti dell'emendamento hanno fatto cenno di non accettare la sostituzione « possono » con « sono », vorrei proprio pregare di spiegare il perchè di questa diversa formulazione, che per me è indifferente. E' indifferente, ma se riveste un significato diverso da quello dei proponenti del disegno di legge sarebbe meglio, per decidere, che si venisse informati della differenza contenuta nelle due diverse formulazioni.

FIORESCHY (S.V.P.): La spiegazione è che la prima dizione ci sembra più appropriata allo scopo, specialmente perchè, come è risultato dalla discussione, una parte del contributo deve essere vincolata nella provincia di Bolzano a quel determinato Ente anche se non ha fatto la domanda, mentre se c'è la dicitura « possono essere », quel fondo non rimane vincolato. Questa la ragione unica per cui ho fatto cenno di insistere sulla dizione.

PRESIDENTE: Lei insiste sul « possono essere », cioè sul testo della Commissione, e la Giunta accetta la proposta della Commissione; chi chiede ancora la parola? Nessuno? Allora pongo ai voti la proposta della minoranza della Commissione: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e una astensione.

Continua la discussione sull'emendamento presentato dai Consiglieri delle minoranze.

VINANTE (P.S.I.): Lo scopo dell'emendamento penso sia abbastanza chiaro. Gli estensori del progetto di legge hanno voluto probabilmente semplificare, però che cosa vuol dire semplificare in questo caso? Vuol dire affidare alla discrezione dell'organo esecutivo l'erogazione dei contributi. In questo caso il pensiero del Consiglio, contrariamente a quelle che sono state sempre le nostre persuasioni, era quello di dare delle direttive e non di firmare una cambiale in bianco, dicendo: « procedete a vostra discrezione, come meglio credete ».

E' per questo che i firmatari dell'emendamento si propongono di dare delle direttive di massi-

ma, che non devono certo preoccupare l'organo esecutivo; del resto questo concetto è già stato accettato anche in altri disegni di legge. Nella precedente legge era anche chiamato in causa il Comitato regionale del turismo, che doveva dare dei propri pareri, mentre in questo caso è stato eliminato. Chiedo che venga esaminata questa proposta, la quale in sostanza dice di tener conto di determinate situazioni dal punto di vista turistico, dal punto di vista delle condizioni finanziarie degli enti, delle istituzioni che ne avrebbero bisogno. E penso che non dovrebbero esserci difficoltà acchè la Giunta accetti questo emendamento, e che il Consiglio non rinunci implicitamente a dare propri orientamenti e direttive quando sta varando una legge.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Vivendo e la vita del Consiglio e quella dell'amministrazione diretta, tante volte capita di constatare come si possa essere subito d'accordo nell'affermazione di principi di carattere generale mentre nella pratica ci si trova in difficoltà che fanno assumere atteggiamenti diversi. Ad esempio io personalmente, e credo che nessuno della Giunta sia contrario, anche se questo emendamento viene presentato ora e non ho avuto la possibilità di esaminarlo con una certa calma, non avrei niente in contrario che nella legge venissero stabiliti questi criteri. Noto che i criteri di orientamento sono dati già dall'art. 1, almeno per quanto riguarda il tipo delle opere che possono essere ammesse al contributo. Non avrei nulla in contrario, ma la pratica ci dice molto spesso che la tendenza dell'organo di controllo di legittimità, il cui intervento è inevitabile anche in questa materia (non può mancare il controllo di legittimità neanche nella materia delegata), la tendenza dell'organo di controllo di legittimità è spesso quella di arrivare ad una valutazione nel merito sotto il profilo della necessità di persuadersi della regolarità formale e legittimità dell'atto. Abbiamo spesso volte discussioni di questo genere nella esplicazione della nostra attività, quando le delibere vanno alla Corte dei Conti. Ora immaginate che cosa potrebbe avvenire se la Corte dei Conti avesse da applicare una legge in cui si dica che i contributi devono essere dati con riguardo all'importanza alpinistica della zona, alla possibilità di

sviluppo della stessa, all'attività svolta e ai bisogni di bilancio di ciascun richiedente. Non sarebbe legittimo un provvedimento che non avesse valutato tutto questo, e allora non mi meraviglierei se domani la Corte chiedesse di vedere il bilancio, di avere elementi sull'importanza alpinistica della zona, sulla possibilità di sviluppo della stessa, sull'attività svolta, ecc.

Guardate che un'altra osservazione mi tocca fare: spesso noi stessi, senza accorgersi, ci si pone in difficoltà che vanno sotto un nome unico « burocrazia, appesantimento dei servizi, ecc. ecc. ». Lo facciamo per criteri tutti diversi, cioè per avere un'impostazione più sicura nella pubblica amministrazione, stabiliamo con legge modalità che sono intese a garantire la imparzialità della pubblica amministrazione, ma che dopo si traducono in un effettivo appesantimento nello sviluppo pratico dell'attività amministrativa, soprattutto per la presenza dell'attività di controllo. Ora, ripeto, per me sono buoni criteri, sono tutti criteri che il buon senso suggerisce.

Quando all'art. 3 è detto che la domanda deve essere corredata dalla relazione dell'attività preventivata per l'anno in corso, del progetto o del piano tecnico, ove si tratti di opere di cui ai commi a), b) e c) del precedente art. 1, del preventivo di costo delle opere o delle azioni da attuarsi, della relazione illustrativa, si dice in sostanza che si vuole potersi rendere conto dell'opportunità dell'opera in relazione a tutte le sue caratteristiche; importanza della zona e così via; implicitamente si dice questo. Se però l'affermiamo in questa forma, io temo — e sarebbe la ragione per la quale mi astengo dal votare —, temo proprio di creare ciò che voi stessi non volete, cioè un forte imbarazzo all'organo di controllo. Domani l'organo di controllo dovrà dirsi che non è legittima l'assegnazione di un contributo che non abbia avuto riguardo alla importanza alpinistica della zona, alle condizioni di bilancio, ecc., vorrà vedere questo, persuadersi di questo, e quasi fatalmente, sotto il profilo della legittimità, dovrà in certo senso farsi convinto di certe valutazioni di merito per lo meno attraverso la documentazione. Ecco l'unica ragione per la quale mi asterrò dal votare questo emendamento.

SCOTONI (P.C.I.): Forse al Presidente della Giunta Regionale è sfuggito quanto aveva esposto prima in parte il cons. Vinante, cioè che questa dizione non l'abbiamo improvvisata adesso ma ripresa da una legge regionale del 1952, che quindi ha avuto 6 anni di pratica applicazione. Perciò non siamo noi che oggi possiamo sapere se questa formula potrà dare difficoltà, ma pensiamo che sia l'amministrazione che per 6 anni l'ha adottata mandando le delibere alla Corte dei Conti.

Se il signor Assessore potrà dirci che almeno una delibera in 6 anni è stata restituita in conseguenza di quella formulazione, noi siamo disposti a cambiarla; se la legge del 30-4-1952 n. 17, ha presentato delle difficoltà in questi 6 anni, siamo dispostissimi a ritirarlo, ma se in 6 anni non ha dato luogo ad inconvenienti non dovrebbe dar luogo neanche nel futuro, tanto più che è un futuro limitato a 5 anni.

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): Trattasi di una legge di iniziativa consiliare e quindi mi esprimo in veste di Consigliere e dichiaro che mi oppongo a questo emendamento aggiuntivo, oltre che per le ragioni esposte dal Presidente della Giunta, anche per un'altra ragione, di carattere formale; gli scopi, cioè, di questi contributi sono elencati nell'art. 1, i requisiti formali delle domande di contributo, cioè i presupposti formali sono elencati all'art. 3, e quindi con gli articoli 1 e 3 si soddisfa sia al lato sostanziale quanto al lato formale della disciplina.

Quindi questo ulteriore emendamento in primo luogo confonde i requisiti sostanziali con i requisiti formali, ed inoltre rappresenta in un certo qual senso un misto fra l'art. 1 e l'art. 3. Mi oppongo inoltre per un'altra ragione, e cioè perchè proprio la Alpenverein Südtirol, per la situazione in cui essa è venuta a trovarsi in seguito al furto perpetrato dal fascismo dei suoi rifugi, con queste ulteriori condizioni verrebbe veramente esclusa, o quasi esclusa, dal beneficio della legge.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' stata prepotenza, non furto!

SCOTONI (P.C.I.): Non entro sotto questo profilo, vorrei invece mettere in rilievo una certa contraddizione nella negatività dell'Assessore Benedikter su questo tema. Avrà certamente sotto gli

occhi l'art. 9 del nuovo testo che stiamo discutendo, dove si dice che « la Giunta Regionale può sempre sostituirsi agli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano in caso di violazioni delle precedenti norme o delle direttive generali che la Giunta stessa ha facoltà di impartire per regolare l'esercizio delle funzioni delegate ». Se la memoria non mi fa difetto, quando discutevamo sull'art. 14, da parte del gruppo al quale appartiene l'Assessore Benedikter veniva sostenuto che le direttive dovessero essere contenute nella legge oppure nel regolamento. Adesso le mettiamo nella legge e dice che non va bene. Penso fra il resto che questo garantisca proprio i delegati, perchè quel tale controllo della Corte dei Conti, qualora fosse esercitato anche sulle direttive che vengono impartite dalla legge e si fosse concluso con una registrazione, metterebbe in difficoltà eventualmente la Giunta Regionale a sostenere che quella tale delibera deve essere riformata e sostituirsi all'E. P.T. perchè l'E.P.T. non ha tenuto in considerazione questi argomenti, in quanto ci sarebbe già stata la Corte che preventivamente esaminando avrebbe riscontrato una non violazione. Quindi mi sembrava che l'introduzione di questi criteri nella legge garantisse i delegati proprio perchè, una volta che le loro delibere fossero state esaminate dalla Corte dei Conti anche sotto questo profilo, dovevano sentirsi più tranquilli. Per questo ritengo che le obiezioni presentino una certa contraddizione e insisto per parte mia sull'emendamento proposto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Secondo le notizie che ho potuto avere, in quanto abbiamo presente in Consiglio il funzionario dell'Assessorato che tratta questa materia, posso rispondere alla domanda che ha fatto Scotoni, dicendo che inizialmente la legge ha dato luogo ad alcuni rinvii dei provvedimenti, soprattutto sotto il profilo della documentazione presentata. Nelle successive pratiche, naturalmente, sulla base dei motivi di rinvio, questa documentazione fu presentata più completa, ma era una documentazione, per usare la frase che mi è stata detta, che andava nell'ordine di *chili di roba!* Forse la frase è un po' esagerata, ma era una documentazione molto laboriosa e fu proposto dagli organi tecnici dell'Assessorato di non riprodurre qui, proprio per questo,

la frase inserita nella legge del 1952. Ecco che cosa posso dire avendo accostato la cosa così su due piedi.

**PRESIDENTE:** E' posto ai voti l'emendamento preletto: 7 favorevoli, 17 contrari, 8 astenuti.

L'art. 2 è già stato approvato nell'emendamento sostitutivo.

### Art. 3

*Le domande per la concessione dei contributi previsti dalla presente legge dovranno essere presentate all'Assessorato regionale che sovraintende al turismo entro il 31 marzo di ogni anno.*

*Esse dovranno essere corredate:*

- a) *della relazione dell'attività preventivata per l'anno in corso;*
- b) *del progetto o del piano tecnico, ove si tratti di opere di cui ai commi a), b) e c) del precedente art. 1;*
- c) *del preventivo di costo delle opere o delle azioni da attuarsi;*
- d) *della relazione illustrativa per ciascuna opera o azione per la quale si richiede il contributo.*

L'emendamento della minoranza della Commissione chiede la sostituzione del primo comma dell'art. 3 con il seguente:

« Le domande per la concessione dei contributi previsti dalla presente legge dovranno essere presentate all'Assessorato provinciale competente per gli affari turistici entro il 31 marzo di ogni anno ».

**BERLANDA** (Assessore all'industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): Vorrei richiamare la cortese attenzione dei colleghi sull'emendamento già distribuito e in loro possesso, cioè l'art. 8, se venisse approvato poi, di questa legge, che suona così: « Le domande di cui all'art. 3 della presente legge, nel quinquennio di cui all'articolo precedente, dovranno essere presentate, nei termini stabiliti e corredate dai prescritti documenti, all'Ente provinciale per il turismo competente per territorio ».

Perciò si può benissimo, secondo il pensiero del sottoscritto, lasciare questa dizione in quanto verrebbe successivamente regolata la materia decentrandola su base provinciale. Sarei contrario all'emendamento per questo motivo.

**PARIS** (P.S.D.I.): Inserire al punto 1!

**NARDIN** (P.C.I.): Non si può addirittura inserire qui detto art. 8, invece di fare l'art. 3.....

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Defant.

**DEFANT** (P.P.T.T.): E' evidente che il centro di gravità il gruppo etnico tedesco lo pone sulla Provincia. Chiarisco adesso e completo il pensiero: avevo chiesto di essere invitato presso la Commissione competente appunto per spiegare il mio pensiero in merito a questa legge, e così tante cose sarebbero state chiarite e, credo, con soddisfazione del gruppo tedesco. Qui sorge un piccolo problema di competenza: si parla di Assessore provinciale competente, mentre la competenza del turismo è esclusivamente regionale; ora, se proprio si vuole sostenere come ente delegato la Provincia, sarebbe necessario togliere questo « competente », in quanto la materia del turismo è di competenza regionale non provinciale. Vorrei in ogni caso dei chiarimenti in materia.

**PRESIDENTE:** Forse è meglio rimandare a domani.

**NARDIN** (P.C.I.): Stiamo preparando un emendamento.

**PRESIDENTE:** All'art. 3 è stato presentato un emendamento, a firma Nardin, Molognoni, Vinante, Raffaelli, ecc., sostitutivo del primo comma: « Le domande per la concessione dei contributi previsti dalla presente legge dovranno essere presentate all'E.P.T. competente per territorio ». Ci troviamo di fronte a due emendamenti: uno della Commissione, che ho già letto, e questo.

**FIORESCHY** (S.V.P.): Chiedo la sospensione della seduta, dato che sono le ore 14. Qui vengono inseriti gli E.P.T.; abbiamo dimostrato in altre occasioni che non siamo favorevoli alla delega agli E.P.T., però i discorsi potrebbero diventare lunghi perchè questa proposta sconvolge gli emendamenti che avremmo proposti agli emendamenti dell'Assessore. Chiedo la sospensione per riflettere un po' su questa situazione.

**PRESIDENTE:** E' posta ai voti la proposta Fioreschy: maggioranza favorevole, 3 contrari.

La seduta è sospesa, si riprende domani alle ore 9,30.

(Ore 14).